

Il Mattino

- 1 [Covid, via allo screening sulle categorie «esposte». Il Comune con Asl e Unisannio promuove indagine epidemiologica](#)
 2 [Dall'alba al tramonto emozioni al Romano](#)
 3 [Rette universitarie scontate per chi torna a studiare al Sud](#)
 4 [«L'Europa non è un continente per i giovani. Bisogna investire molto di più su di loro»](#)
 5 [Manfredi: «Che errore gli sconti sulle rette»](#)
 7 [CENSIS - Unisannio «bocciata» per strutture e digitale ma bene i servizi](#)
 8 [Federico II, è rivolta. Niente lezioni miste ora si torni in aula](#)
 8 [Pochi servizi, il Censis boccia l'Ateneo Gli aspiranti rettori: «Pronti a investire»](#)
 9 [UNIVERSITÀ, LE CLASSIFICHE PARZIALI CHE FAVORISCONO IL NORD](#)
 10 [«Ritorno al futuro» il Bct sbarca negli Usa](#)
 12 [Vino, ecco il master per saper raccontare eccellenza e territorio](#)
 18 [«Formiamo manager della comunicazione aiuteranno le imprese a sfidare i mercati»](#)
 18 [Unisannio, via alle iscrizioni: test d'ingresso non selettivo](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 [Lo Studio - Campania, più pensionati che lavoratori](#)

La Repubblica

- 6 [CENSIS - Perugia e Trento da 110 e lode. I voti alle università migliori](#)

Il Sannio Quotidiano

- 13 [Unisannio – Parte il master per valorizzare la bellezza del vino](#)
 14 [«Atenei del Sud, va valutata la didattica»](#)
 15 [Unimol - «Regione sostenga la formazione»](#)
 16 [Unisannio, ampliata la no tax area](#)
 17 [Ceppaloni - Crisi idrica, si punta sulle sorgenti](#)

Cronache del Sannio

- 6 [Geologia: Nuova offerta didattica all'Unisannio](#)

WEB MAGAZINE

LaRepubblica

- [Benevento, il comune effettuerà un'indagine epidemiologica per il Covid-19. In collaborazione con l'Università del Sannio e l'ASL](#)
[Nell'antica Benevento un ateneo giovane, dinamico e a misura di studente](#)
[Università, Manfredi sulla classifica Censis: "La qualità si misura su didattica e ricerca"](#)

Ottopagine

- [Comunicazione e valorizzazione del vino, Master all'Unisannio](#)
[Cotarella: "Il vino sia il diamante del Sannio"](#)
[Unisannio: dal 15 luglio al via le iscrizioni](#)

Ntr24

- [Presentazione del Master di II livello in "Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir"](#)
[Unisannio, al via il master in "Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir"](#)
[BCT 2020, il direttore Frascadore: 'Quest'anno il Festival significa ritorno alla vita'](#)
[Benevento, nasce una borsa di studio in memoria dell'avvocato Maria Rosaria Bosco Lucarelli](#)
[Notte di musica al Teatro Romano: Paolo Fresu, Luca Aquino e l'Ofb in concerto](#)
[Unisannio, dal 15 luglio al via le iscrizioni. No Tax Area estesa fino a 22mila euro](#)

AvellinoToday

- [A settembre il Master di II livello "Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir"](#)

LabTv

- ["Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir", il 14 Luglio si presenta Master Unisannio](#)
[Comunicazione e vino, nasce il Master dell'Unisannio](#)
[A Palazzo San Domenico la presentazione del master di secondo livello che vuole valorizzare il vino e il territorio attraverso il ruolo fondamentale della comunicazione](#)
["Sannio Falanghina 2019", Cotarella: "E' stata un'occasione piu' unica che rara"](#)
[Unisannio penultimo nella classifica Censis, i dubbi di Canfora](#)
["Diga di Campolattaro e autonomia idrica della Campania", Di Maria: Risultato frutto di un lavoro sinergico](#)

Anteprima24

- [Unisannio, presentato il Master in "Comunicazione e vino": le parole del Rettore](#)
[Unisannio, dal 15 luglio al via le iscrizioni: No Tax Area estesa fino a 22mila euro](#)

Scuola24-IlSole24Ore

- [Manfredi: in arrivo Ddl per lauree abilitanti](#)

addebito stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

IL MONITORAGGIO

Luella De Ciampis

Il Comune di Benevento promuove un nuovo screening di controllo al Covid-19, in collaborazione con l'Unisannio e l'Asl. Nel corso dell'attività di controllo sarà effettuata un'indagine epidemiologica attiva, basata sul dosaggio di anticorpi IgM e IgG, sulla fascia di popolazione potenzialmente più esposta al contagio. «I test sierologici sviluppati dall'Università degli Studi del Sannio e validati dal Ministero della Salute - dice il sindaco Clemente Mastella in una nota - ricercano gli anticorpi o le immunoglobuline IgM e IgG, che indicano la posizione individuale rispetto all'infezione. Se vengono rilevate le IgM l'infezione è recente e ancora in corso, visto che si tratta di anticorpi che si manifestano entro sette giorni dai primi sintomi mentre, nel secondo caso, gli anticorpi IgG compaiono dopo circa 14 giorni e permanegono a lungo, anche quando il paziente è guarito. Conseguentemente chi si è sottoposto al test sierologico e ha ottenuto quest'ultimo risultato può contare su una patente di immunità». Tuttavia, anche per le immunoglobuline G, che attestano la presenza di anticorpi nell'organismo di chi ha contratto il virus, pur rimanendo asintomatico, esiste una fase di decremento che insorge dopo un lungo periodo dal momento in cui si è entrati in contatto con il virus. Si tratta di un particolare importante che consentirà di capire se il Coronavirus dà immunità permanente. Per esempio, per chi si è ammalato di Covid, magari senza saperlo, nei mesi «caldi» della pandemia, con molta probabilità, non sarà più possibile reperire una risposta anti-

La città, la sanità

Covid, via allo screening sulle categorie «esposte»

► Il Comune con Asl e Unisannio promuove indagine epidemiologica



LE ANALISI Alcuni test rapidi effettuati nelle scorse settimane nel capoluogo per l'emergenza Covid-19

corpale totalmente attendibile mentre sarà possibile attestare se, nelle fasce di popolazione monitorate, ci sono persone positive e asintomatiche o che hanno sviluppato gli anticorpi al Covid nell'ultimo mese.

L'OBBIETTIVO

L'importante studio di sieroprevalenza verrà effettuato al Palatedeschi il 23 e 24 luglio dalle 9 alle 18. L'operazione di screening è stata organizzata nel corso di una riunione convocata da Gen-

► Test sierologici il 23 e 24 al Palatedeschi
Mastella: «Studio sulla diffusione del virus»

La mobilitazione

Gli infermieri: «Ora niente contentini»

Dopo il flashmob del 15 giugno e dopo le interlocuzioni con Regioni, federazioni e politica, il «Movimento nazionale infermieri», coordinato a Benevento da Carmelina Stabile, caposala di Neonatalogia e Tin del «Rummo» interviene con comunicato rivolto agli assessori alla Sanità delle regioni italiane alla vigilia degli incontri per ripartire i «premi Covid». «Poniamo importanti riflessioni - è scritto nella nota - circa i contentini estemporanei a fronte delle richieste di riconoscimenti delle competenze avanzate, dei percorsi universitari, delle responsabilità, delle specificità che stanno incidendo nel sistema sanitari producendo un sensibile miglioramento della qualità delle cure».

volontariato. «L'indagine - spiega Mastella - consentirà di stimare la diffusione del nuovo Coronavirus sulla popolazione cittadina. Attraverso il test sierologico sarà infatti possibile individuare le persone che sono entrate in contatto con il virus e hanno sviluppato anticorpi, anche in assenza di sintomi. In questo modo potremo stimare il grado di diffusione dell'infezione nella nostra comunità e il grado di immunizzazione della popolazione in modo da garantire la tutela della salute e la serenità dei nostri cittadini nel caso in cui dovessero svilupparsi focolai di Covid-19, ma potremo anche contribuire a migliorare la conoscenza sulle dinamiche di diffusione del virus. L'Università del Sannio, infatti, metterà a disposizione degli studiosi la banca dati contenente i risultati dell'indagine epidemiologica. Di qui il mio accorato appello ad aderire all'iniziativa ai cittadini a cui, a partire dalle prossime ore, verrà recapitata la scheda di adesione allo screening da parte dei volontari della Cri, della Misericordia e della locale sezione della Protezione civile». Lo screening sierologico, gratuito e su base volontaria, è rivolto ai titolari e ai dipendenti degli esercizi commerciali che somministrano alimenti e bevande, ai titolari e ai dipendenti dei centri estetici e dei saloni di barbiere e parrucchieri, ai dipendenti di Poste italiane e a quelli di Comune, Provincia e Unisannio. La novità è rappresentata dall'introduzione nell'elenco delle categorie da monitorare del personale degli uffici postali che, finora, con quello in servizio nelle banche cittadine, non è mai stato incluso nelle attività di controllo. Intanto, l'azienda ospedaliera «San Pio» ieri ha processato 81 tamponi, risultati tutti negativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucia Lamarque

Mil duecento visitatori nel solo mese di giugno. Il Teatro Romano conferma, nel periodo post Covid, il suo appeal e il ruolo di attrattore cittadino: «Certo i numeri non raggiungono i visitatori dello scorso anno - spiega Ferdinando Creta - ma la riapertura ai primi di giugno ha rimesso in moto l'attività del teatro, stimolando l'attenzione dei visitatori». Creta, direttore dell'area archeologica del Teatro Romano, è pronto a rilanciare attività e presenze anche se appare impossibile, con tre mesi di stop, poter riacciuffare i numeri di presenze record dello scorso anno quando fece registrare un 60% di visitatori in più rispetto al 2018. In pensione dallo scorso mese di maggio ma sempre alla direzione dell'area archeologica del Romano avendo accettato la proposta di dirigere ancora per un anno, del tutto gratuitamente, il settore, Creta ha già pronto il programma estivo per il Romano: «Dopo la stagione concertistica dell'Orchestra filarmonica di Benevento in programma dal 12 al 27 luglio, il Teatro Romano farà da splendida scenografia, la sera del prima agosto, alla Sinfonia numero 9 di Beethoven con protagonisti il coro e l'orchestra del teatro San Carlo di Napoli. Ancora nelle giornate del 10, 11 e 12 agosto un originale evento proposto dalla Compagnia del balletto di Benevento di Carmen Castiello in «Alba, mezzogiorno e tramonto».

Dall'alba al tramonto emozioni al Romano

«Si tratta - spiega Creta - di una proposta particolare che consente al teatro di presentarsi al pubblico in tre momenti diversi della giornata: il primo spettacolo si svolgerà all'alba del 10 agosto, il secondo a mezzogiorno di martedì 11 agosto in un settore non troppo soleggiato del teatro, mentre il terzo e ultimo momento si svolgerà al tramonto con una luce particolare che rende il teatro ancora più suggestivo». Anche questa estate non mancherà la lirica. Non ci saranno in programma opere ma è previsto un recital con la presenza di cantanti che si esibiranno in romanze famose. Ad agosto «Benevento Città Spettacolo» farà tappa al



CRETA: «LA RIAPERTURA A INIZIO GIUGNO HA RIMESSO IN MOTO L'ATTIVITÀ DEL SITO, ORA TICKET ANNUALE AL COSTO DI 10 EURO»

Romano con la serata inaugurale il 24 e successivamente con il ritorno a Benevento del vincitore del Premio Strega Sandro Veronesi e con il «Premio Strega Ragazzi».

L'ultima parte della stagione 2020 sarà riservata, a settembre, alla manifestazione «Benevento Città Teatro», con un percorso di luci, proiezioni, suoni, narrazioni, presenze sceniche nello straordinario scenario del Teatro Romano. Il progetto finanziato lo scorso anno dalla Regione, venne realizzato dalla Sovrintendenza archeologica di Caserta e Benevento in collaborazione con la direzione del Romano per la valorizzazione e promozione del «cati-

no» beneventano: «Sicuramente dovrà ridurre ad una settimana le serate in cartellone - anticipa Creta - Lo scorso anno la manifestazione ottenne un grande successo di pubblico affascinato dall'atmosfera magica assunta dal teatro. Il programma è quasi pronto, ma manca ancora il finanziamento». Creta è aperto alla collaborazione con enti, scuole e università e al rapporto con i giovani. Consolidato il protocollo d'intesa con l'Università del Sannio e la «Giustino Fortunato». Da segnalare che gli allievi di «Mediazioni linguistiche» dell'UniFortunato sono al lavoro per la traduzione delle schede didattiche/illustrative disseminate lungo il percorso dell'area archeologica. Il Teatro Romano, come del resto i musei e la biblioteca della Provincia, consentirà per tutto il mese di luglio l'ingresso gratuito a turisti e visitatori, ma Creta spinge per l'acquisto del biglietto annuale (al costo di 10 euro) che consente l'ingresso al Romano in tutti i periodi dell'anno con la sola esclusione degli ingressi per eventi a pagamento. L'invito del direttore è quello di trascorrere qualche ora nella storia e nell'arte di uno dei monumenti simbolo della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival del cinema

«Bianco, rosso e Verdone», l'omaggio a Morricone

Il Festival del cinema e della televisione di Benevento rende omaggio, grazie alla presenza di Carlo Verdone, al maestro Ennio Morricone. Verdone, ospite della serata conclusiva di Bct il 2 agosto, ha scelto tra i suoi tantissimi film di far proiettare «Bianco, rosso e Verdone» come personale ringraziamento al compositore recentemente



scomparso, autore della colonna sonora del film. A precedere la proiezione sarà l'incontro, previsto in piazza Cardinal Pacca con inizio alle 21,30, con il pubblico al quale Verdone si racconterà e racconterà i quasi 45 anni di carriera ricca di successi e riconoscimenti e che hanno segnato la storia del cinema italiano.



36% degli iscritti ad un corso magistrale è fuori sede (perché spera di restare per lavoro)

32% degli studenti del Sud studia fuori regione

27,4% degli iscritti frequenta un ateneo in una regione diversa da quella di provenienza

+2,7% DI FUORI SEDE OGNI ANNO NEGLI ULTIMI 5 ANNI

REGIONI CON MAGGIOR NUMERO DI FUORI SEDE

Lombardia 19%

Emilia Romagna 17%

Lazio 15%

50% DEI FUORI SEDE IN QUESTE 3 REGIONI

INCENTIVI PER RIENTRARE NELLA REGIONE DI ORIGINE

1.200 euro per studenti siciliani

Esenzione totale dalle tasse universitarie per Puglia e Basilicata

L'Ego-Hub

Rette universitarie scontate per chi torna a studiare al Sud

► L'iniziativa di Sicilia, Puglia e Basilicata dopo la fuga post Covid dei fuorisede dal Nord ► Il ricorso ai 290 milioni per l'istruzione stanziati dal governo nel decreto Rilancio

IL FOCUS

per il diritto allo studio. Sulla stessa linea anche l'Università della Basilicata che ha già promosso il 50% di sconto a chi si iscrive per il 2020-2021. L'appello a rientrare potrebbe risultare decisamente appetibile. Innanzitutto perché non si paga

no le tasse e poi perché ci si risparmia i costi di una vita "fuori sede" che, tra affitto e spostamenti, grava sulle famiglie. Un peso che ora, con l'emergenza da Covid, potrebbe farsi sentire più che mai. E il problema riguarda soprattutto il Sud.

Nella guida all'orientamento 2019-2020 di Talents Venture, con i dati relativi all'anno accademico 2017-2018, risulta che il 27,4% degli universitari iscritti frequenta un corso di laurea in una regione diversa da quella di residenza. E il fenomeno è in salita: nel 2013/2014 la percentuale era al 24,5% e il tasso di crescita medio annuo è stato del 2,7%. Ma la fetta maggiore dei fuori sede parte dal Meridione: solamente il 20% degli studenti del Centro Italia ed il 22% nel Nord parte per studiare fuori regione, la percentuale supera invece il 32% tra i ragazzi provenienti dal Sud e dalle Isole. L'unica regione del Sud che riesce a trattenere i suoi ragazzi è la Campania che ha un tasso di abbandono fermo al 17%, riesce a mantenere questo primato probabilmente grazie alla presenza di 7 atenei.

«Quando si mettono in campo scelte mirate al diritto allo studio» spiega il professore Antonio Felice Uricchio, presidente dell'Anvur, l'Agenzia nazionale

di valutazione del sistema universitario e della ricerca - il risultato si vede. Da ex rettore dell'università di Bari posso dire che, allargando l'esenzione dalle tasse per i redditi Isee da 15 mila fino a 18 mila euro siamo riusciti a far crescere il numero degli iscritti. Ora in tutta Italia, per far fronte alla crisi dovuta al Covid, la no tax area raggiunge i redditi fino a 20 mila.

IMMATRICOLAZIONI

L'obiettivo è aumentare le immatricolazioni, perché la ripresa del Paese parte dalla formazione. Se poi pensiamo alle realtà locali dobbiamo porci anche il problema dello spopolamento: i ragazzi scelgono l'università anche in base ai livelli occupazionali del territorio in cui si trova. Per questo si va a studiare al Nord». E i dati raccontano proprio questo: gli studenti magistrali, quelli che continuano a studiare dopo la laurea di primo livello, sono quelli che si spostano maggiormente fino al 36%, cambiando anche regione, proprio con l'obiettivo di restare lì per lavorare.

«Aumentare il numero degli iscritti - spiega il presidente Uricchio - fa da volano all'economia del territorio: più studenti ci sono e maggiori sono i fondi che riceve l'ateneo, in base al costo standard per studente previsto dal Fondo di finanziamento ordinario. In questo modo il singolo ateneo può riuscire ad attivare corsi, laboratori, ricerche e contatti con l'esterno. L'università può essere in grado di far crescere il territorio, dobbiamo puntare su questo aspetto». Interventi mirati, in piena emergenza, visto che per l'anno accademico 2020-2021 lo Svinmez teme una diminuzione di 9500 matricole: due su tre sono al Sud.

Lorena Loiacono



Flash mob degli studenti della Sapienza per la ripresa delle lezioni

URICCHIO, PRESIDENTE ANVUR: AUMENTARE IL NUMERO DEGLI ISCRITTI FA DA VOLANO ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO



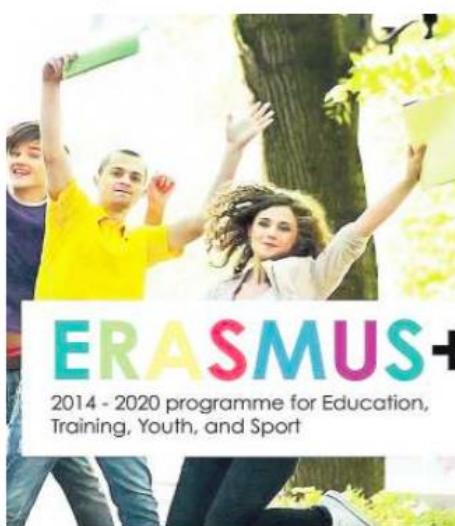
Intervista Domenico De Maio (Agenzia nazionale Giovani)

«L'Europa non è un continente per i giovani Bisogna investire molto di più su di loro»

Valerio Juliani

«Il 2019 è stato un anno da record per noi. I numeri lo confermano. Tuttavia, sul fronte dei giovani, ci sono tanti problemi. Le risorse che l'Europa ci mette a disposizione sono davvero limitate. E questo continente senza i giovani non si salva». Domenico De Maio, Direttore Generale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, ha illustrato in Parlamento i dati sull'attività del 2019, dopo l'intervento del Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico. Il bilancio dell'Agenzia governativa è molto positivo. Oltre 18 milioni di euro erogati per progetti che hanno coinvolto circa 25mila ragazzi nell'ambito dei programmi europei Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà, il network radiofonico "ANG in Radio" con 44 stazioni in tutta Italia e 600 giovani speaker impegnati, 2300 Youth Worker formati e 88 eventi sul territorio che hanno visto la partecipazione di oltre 10mila ragazzi.

Sono dati lusinghieri, ma c'è qualcosa che non quadra. «Devo aggiungere che sui programmi Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà, per i quali sono stati presentati circa 2000 progetti e che hanno coinvolto 22mila giovani, sono stati investiti complessivamente 18milioni358mila euro. È la cifra più alta impegnata nel corso della vita del programma dall'Agenzia Nazionale». In assoluto ammetterà che si tratta di una cifra



Domenico De Maio

straniera. È un patrimonio che non può essere disperso, soprattutto in un momento come questo, in cui la disoccupazione è altissima. E il disagio giovanile aumenta, soprattutto al Sud. Tenga presente che l'80% dei ragazzi che partecipa ai programmi europei ritiene di avere maggiori chances lavorative, secondo uno studio di un network continentale».

Dai numeri che ha reso noto in Parlamento dobbiamo dedurre che l'Europa non è un continente per giovani? «Noi seguiamo i giovani dalla mattina alla sera. Quello che voglio dire con forza è che i giovani devono trasformarsi per l'Europa in un asset strategico e non in un problema da risolvere».

Anche in Italia, sul fronte delle politiche per il lavoro, i risultati sono disastrosi.

Naturalmente, l'Agenzia non c'entra assolutamente nulla. Ma, da esperto del settore, che idea si è fatto?

«È importante creare punti di coordinamento tra chi si occupa di giovani in termini educativi e chi se ne deve occupare in termini di occupazione. Sono due mondi che non si parlano. Abbiamo lanciato una proposta, ovvero quella di mettere le agenzie dei giovani a disposizione delle Regioni».

Il dibattito sui giovani è sempre molto vivace. Ma che

cosa si fa realmente per aiutarli?

«Negli ultimi anni, a fasi alterne, l'attenzione dell'opinione pubblica si è concentrata spesso sul tema dei giovani, con prospettive di volta in volta diverse. Il lavoro che non c'è, la fuga dei cervelli, la partecipazione sociale e politica alla campagna sui cambiamenti ambientali e climatici, l'allarme criminalità, la crescita delle start-up innovative. Un dibattito che spesso ha dimenticato di ascoltare proprio i veri protagonisti: i giovani. Nell'ultimo anno l'Agenzia Nazionale per i Giovani è intervenuta per invertire il trend della narrazione sul mondo giovanile con un approccio che mettesse finalmente al centro dell'attenzione i nostri ragazzi, che desse loro voce e che, infine, li rendesse protagonisti del presente, non solo del futuro».

In che modo?

«I programmi europei come Erasmus sono estremamente concreti. Pensi che riusciamo ad anticipare l'85% dei fondi per i ragazzi. Va detto molto chiaramente: in questa fase di ricostruzione, se non coinvolgeremo attivamente i nostri giovani, non potremo risollevare il Paese. Il Paese e l'Europa tutta devono ripartire dai ragazzi che si sono impegnati tanto in questi mesi così difficili. Sono la speranza che una luce in fondo al tunnel ci sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

modestissima.

«Indubbiamente è troppo poco. Anche il nostro governo deve mantenere alta l'attenzione per fare in modo che i fondi, appostati nel bilancio europeo, vengano incrementati nel prossimo settennato. Il progetto Erasmus+ merita di

essere rafforzato sul piano economico. Con questi progetti i giovani acquisiscono competenze fondamentali, da un'efficace comunicazione alla capacità di parlare in pubblico, a quella a lavorare in gruppo. E poi c'è la possibilità di apprendere una lingua

NON SOLO ERASMUS+
IN QUESTA FASE
DI RICOSTRUZIONE
LE GENERAZIONI NUOVE
POSSENO ESSERE
UN ASSET STRATEGICO

 Intervista **Gaetano Manfredi**

«Un errore gli sconti sulle rette non è così che si aiuta il Sud»

Mariagiovanna Capone

Sembrano saldi di "fine immatricolazione" quelli proposti da alcune università del Sud. Sconti eccezionali per permettere a studenti iscritti altrove di ritornare nella propria regione d'origine, basati più sulla convenienza economica e vicinanza geografica alle famiglie che su contenuti, didattica e proposte. La Sicilia, grazie al sostegno della giunta regionale, ha offerto per ogni studente universitario fuori sede che rientrerà ben 1.200 euro ciascuno, con l'Università di Palermo che ha pure giocato al rialzo aggiungendo l'iscrizione gratuita, almeno per quest'anno. Una scelta simile a quella offerta dalla Puglia, con iscrizione gratuita per gli studenti pugliesi che rientrano nel prossimo anno accademico, anche dall'estero, e dall'Università della Basilicata che ha già promosso il 50 per cento di sconto a chi si iscrive per il 2020/2021.

Per i rettori del Nord le proposte offerte agli studenti fuori sede che studiano, alloggiano e fanno economia, è una brutta gatta da pelare soprattutto in aggiunta al crollo degli iscritti previsto come effetto della pandemia, stimato su una riduzione tra il 10 e il 15 per cento. Questi incentivi non solo non trovano consenso al Nord ma anche ai vertici del ministero dell'Università e della Ricerca, con il ministro Gaetano Manfredi in disaccordo per «un principio di diseguaglianza, lontano da una logica di uniformità nazionale».

Ministro Manfredi, perché non è concorde con i bonus per gli studenti fuori sede da parte di alcune regioni del Mezzogiorno?

«Guardi, credo che stabilire un principio di concorrenza solo per alcuni studenti, in qualsiasi parte essa venga fatta, non è in sintonia con la visione di un sistema nazionale e non mi troverà concorde. Se si garantiscono delle facilitazioni, vanno stabiliti criteri con cui realizzarle: devono essere generaliste, offerte a tutti e non valide soltanto per alcuni. Questo è il mio punto di vista. Certo, poi è da tener conto che queste misure sono state fatte dalle Regioni che hanno una titolarità nel diritto allo studio, ed essendo delle iniziative regionali, non sono di mia competenza». Non c'è stato neanche un confronto con la Crui o il Mur?

«No. Tutte le misure finanziate a livello nazionale come ministro, anche per l'interlocuzione che ho fatto alla Conferenza Stato-Regioni, sono uniformi. Le misure aggiuntive di ambito regionale rientrano sì nell'autonomia, ma non posso non sottolineare che non mostrano l'uniformità cui l'istruzione dovrebbe puntare sempre».

Questi bonus potrebbero creare un danno economico alle Università e alle città che teoricamente avranno un caffo di studenti del Sud?

«Più che un danno economico stabiliscono un principio che non condivido e non mi sembra neppure utile. Che venga fatto dalla Sicilia o dalla Lombardia, non è concepibile mettere in atto una misura selettiva, valida per i fuori sede e non per gli stanziali. Non penso che possano esserci fughe dal Nord al Sud, ma è bene evitare che diventi uno spicciolo precedente il concetto dell'introdu-

► Il ministro dell'Università: si rischiano ingiuste posizioni di vantaggio fra studenti

► «Meglio agevolazioni e borse di studio ampliate le disponibilità di aiuti economici»



UNIVERSITÀ
Il ministro
Gaetano
Manfredi
boccia
gli sconti
sulle rette
offerti
da atenei
del Sud
per far
rientrare
gli studenti
fuori sede

l'accesso gratuito alle Università statali per coloro che hanno un Isee sotto i 20 mila euro?

«Questa misura nazionale è un beneficio davvero importante per le famiglie a reddito basso, che sono concentrate soprattutto al Sud. In fase di rendicontazione valuteremo. Ad oggi ritengo che almeno il 50 per cento degli studenti del Mezzogiorno ne beneficerà. Adesso ci sarà anche l'incremento del fondo di Diritto allo Studio: garantiremo a tutti gli studenti idonei di beneficiare di borse di studio. Questo non avveniva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CONCORRENZA
TRA ATENAEI
VA BASATA
SULL'OFFERTA
MA LE REGIONI HANNO
UNA LORO AUTONOMIA**

zione di un principio non condiviso e non condivisibile. Poi, ognuno fa la propria politica, con le risorse che ha a disposizione, e quindi fa scelte individuali».

Con questo criterio, quindi, ogni Regione potrebbe fare un po' quello che le pare...

«Se passa questo principio, ogni Università per attrarre studenti potrebbe decidere interventi per categorie, che è l'opposto della visione nazionale. Credo invece che tutti dovremmo lavorare per fare in modo che ci siano opportunità identiche per tutti gli studenti, lasciando solo a loro ovviamente la libertà di scelta. Le misure nazionali sono fatte per tutti, le misure regionali possono essere anche differenziate, ma stavolta creano una diseguaglianza non accettabile».

Si muoverà in qualche modo per ovviare a questi bonus così disformi dalla linea nazionale?

«Non posso intervenire sull'autonomia regionale. Ma ne parlerò con la Crui e al presidente nonché alla Conferenza Stato-Regioni, perché credo che dobbiamo evitare a tutti i costi che si innescino dei meccanismi di concorrenza tra le Regioni. Concorrenze che non fanno bene a un sistema nazionale che invece deve tutelare l'integrità dell'offerta delle opportunità dei nostri studenti. Auspico quindi che non ci siano diseguaglianze».

E a livello nazionale sta lavorando a ulteriori forme di sostegno per gli studenti, dopo

 **NON CONDIVIDO
IL PRINCIPIO
IN BASE AL QUALE
VENGONO ASSEGNAZI
SOSTEGNI
PER CATEGORIE**

**IL NOSTRO OBIETTIVO
È QUELLO
DI ESTENDERE
LE GARANZIE
DEL DIRITTO
ALLO STUDIO**

Campania, più pensionati che lavoratori

La Cgia di Mestre: con il Covid squilibrio aumentato. Il sindaco di Milano chiede le gabbie salariali per il caro vita

La vicenda

● In Italia e nel Mezzogiorno in particolare il numero di pensioni erogate ha superato quello degli occupati

● Dalla Cgia di Mestre avvertono che «il sorpasso è avvenuto in questi ultimi mesi. Dopo l'esplosione del Covid, infatti, è seguito un calo dei lavoratori attivi. Con più pensioni che impiegati e autonomi, in futuro non sarà facile garantire la sostenibilità della spesa previdenziale»

NAPOLI Le regioni meridionali presentano un numero di pensioni erogate superiore a quello degli stipendi degli occupati. Uno squilibrio aumentato con l'emergenza Covid.

In particolare il saldo per provincia è severamente negativo a Napoli (-61000), dove si registrano 885.000 pensionati a fronte di 824.000 occupati, risultando la realtà metropolitana peggio posizionata in Italia al netto delle classificazioni di Lecco (-108.000), di Messina (-84000) e di Palermo (-71000).

In Campania, poi, è messa male anche la provincia di Benevento con un saldo negativo di -37000 occupati, quindi quella di Salerno con -18000, di Avellino con -9 e di Caserta con -6000. È quanto emerge da una ricerca della Cgia di Mestre con la quale si pone l'accento su un dato ancora più allarmante: con il lungo lockdown il divario proporzionale tra pensioni erogate e stipendi percepiti, quindi tra posizioni passive e attive, si è ancora più allargato, presentando al Sud condizioni di vera disperazione.

Il quadro esaminato su scala regionale vede il saldo negativo della Campania a -132.000, con 1.796.000 pensionati a fronte di 1.664.000 occupati, quello della Puglia a -235.000, della Calabria a -195.000, della Sicilia a -299.000, dell'Abruzzo a -21000 e del Molise a -19000.

Tutto questo avviene mentre il sindaco di Milano, il pd Beppe Sala, torna ad invocare le gabbie salariali, ovvero la ri-

duzione della paga dei dipendenti pubblici del Sud rispetto a quelli del Nord, adducendo la consueta motivazione della differenza del caro vita. E il presidente di Svimez, Adriano Giannola, lancia l'ennesimo allarme sulla meridionalizzazione dell'Italia: «Pensare di ripartire con i meccanismi che vedono un Nord privilegiato come indi-

cano Bonaccini e Bonomi ci porterà verso il rafforzamento della crisi economica. L'Italia si sta meridionalizzando — sostiene —. Milano non è più una metropoli europea, è stata superata da Bratislava. L'Italia è sempre più marginale nell'Unione Europea. Di qui a 15 anni la questione meridionale sarà una questione conclusa per eutanasia».

Il coordinatore dell'ufficio studi della Cgia di Mestre Paolo Zabeo avverte che «il sorpasso è avvenuto in questi ultimi mesi. Dopo l'esplosione del Covid, infatti, è seguito un calo dei lavoratori attivi. Con più pensioni che impiegati, operai e autonomi, in futuro non sarà facile garantire la sostenibilità della spesa previdenziale che attualmente su-

pera i 293 miliardi di euro all'anno, pari al 16,6 per cento del Pil».

L'altro indicatore che, almeno sulle potenzialità, se sfruttate, potrebbe aprire uno spiraglio sul futuro del Mezzogiorno, è quello che riguarda la percentuale di presenza dei giovani. A livello provinciale, infatti, la realtà più "vecchia" d'Italia è Savona (48,85 anni medi), seguono Biella (48,70), Ferrara (48,55), Genova (48,53) e Trieste (48,39). Le più giovani, invece, sono Bolzano (42,30), Crotone (42,18), Caserta (41,35) e Napoli (41,31).

«Investire per favorire le nascite — spiegano dalla Cgia — è una scelta che non piace a molti governi, spesso in virtù di un banale calcolo statistico, considerato che proprio la tendenza demografica declinante richiede sempre maggiori risorse a favore della parte elettoralmente più rilevante della popolazione».

Le regioni del Nord Ovest a fronte di 6.187.000 pensionati presenta 6.923.000 occupati, generando, dunque, un saldo positivo di +736. Quelle del Nord Est con 4.453.000 pensionati vanta un saldo positivo di +697 grazie ai 5.150.000 occupati. Le regioni del Centro registrano un altro saldo positivo (+410), grazie al fatto di avere 4.559.000 pensionati a fronte di 4.969.000 occupati. Durissimo, invece, il saldo negativo del Mezzogiorno: con 7.160.000 pensionati e 6.172.000 occupati (-988).

Angelo Agricola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risvolti della pandemia sul lavoro

Dati in migliaia

Regioni	Pensioni	Occupati	VAR.
Abruzzo	520	499	-21
Molise	126	107	-19
Campania	1.796	1.664	-132
Puglia	1.455	1.220	-235
Basilicata	215	187	-281
Calabria	746	551	-195
Sicilia	1.662	1.363	-299
Sardegna	639	582	-57

Campania	Pensioni	Occupati	VAR.
Napoli	885	824	-61
Avellino	156	147	-9
Benevento	116	79	-37
Caserta	271	265	-6
Salerno	368	350	-18

Fonte: Cgia Mestre

L'Ego-Hub

Perugia e Trento da 110 e lode I voti alle università migliori

La classifica Censis. Ma la vera sfida si giocherà sulle iscrizioni del dopo-pandemia. «C'è chi vorrà restare vicino a casa per paura di un nuovo lockdown. E chi punterà su atenei forti nella didattica online. Il rischio è il crollo delle matricole»

di Ilaria Venturi

Chi sceglierà l'ateneo sotto casa perché «più sicuro», soprattutto al Sud. Chi punterà sulle università più attrezzate nella didattica digitale in caso di un nuovo lockdown. Molti guarderanno alle politiche del diritto allo studio, agli esoneri dalle tasse. E ci sarà anche chi rinuncerà a proseguire gli studi dopo la Maturità, almeno per un anno. Il virus spargiglia la scelta degli studi universitari. E in questa decisione giocherà nel ceto medio anche il fattore paura, ovvero l'incertezza sul domani a cui ci ha costretto la pandemia.

«Si prevede un crollo delle immatricolazioni, è un timore realistico e un rischio da scongiurare perché i giovani sono già le vittime dirette di questa crisi», osserva Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis che oggi esce con la ventesima edizione della classifica delle università.

sità. Solo che stavolta la premessa al ranking non può ignorare l'emergenza sanitaria che ha travolto anche le università. «Prevediamo comportamenti a geometria variabile, percorsi più accidentati: chi si fermerà, chi rimanderà di uno o due anni gli studi se la famiglia è in difficoltà. E si potrà fare meno affidamento sugli studenti stranieri». L'effetto sulle immatricolazioni della crisi scoppiata nel 2008, ricorda il Censis, causò una riduzione di 25 mila neo iscritti in sei anni, con un tonfo solo nel primo anno del meno 4%. Per questo si teme il peggio. Già i dati provvisori del 2019-20 attestano una contrazione dello 0,7% che interrompe l'andamento positivo degli ultimi 5 anni. «Questa però è una crisi diversa dal 2008, è molto concentrata. Perciò nel sostenere un figlio agli studi può scattare il ragionamento: aspettiamo un anno per vedere cosa succede», mette in guardia Valerii che invoca misure fiscali.

296.689

Il numero delle matricole nel 2019/2020. Nel tempo sono calate: nell'anno accademico 2007/2008 erano 307.586

25.000

Il crollo di nuovi iscritti avvenuto nel giro di sei anni dal 2008, anno della grande crisi economica e finanziaria

1%

La spesa pubblica per le università rappresenta l'1% del Pil. Peggio di noi ci sono solo Grecia, Bulgaria e Romania

La spesa pubblica in università è l'1% del Pil, peggio di noi la Grecia, la Bulgaria e la Romania. «È il momento di pensare a un investimento sociale sull'istruzione, a una vera e propria ricostruzione».

Il calo delle iscrizioni

Un'indagine diretta ai rettori, svolta a maggio scorso dal Censis, rivela che sui 61 che hanno risposto 42 hanno offerto didattica a distanza entro una settimana dal lockdown. Per 38 rettori poi la flessione delle immatricolazioni sarà «contrastabile solo con misure pubbliche di supporto». C'è chi considera l'ipotesi inevitabile, residuali sono gli ottimisti.

Il ranking su sei indicatori

La classifica, su dati pre-Covid, misura gli atenei su sei voci: i servizi (mense e alloggi), le borse di studio, le strutture (aula, biblioteche, laboratori), la comunicazione e i servizi digitali, i laureati occupati dopo un

anno, l'internazionalizzazione. Il risultato? Stabile, tutti i primi posti sono riconfermati: Bologna, Perugia, Trento, Camerino, politecnico di Milano e Bocconi guidano la corsa nelle rispettive categorie definite per numero di iscritti.

Chi sale e chi scende

Nella gara tra mega atenei Bologna stacca di quasi 19 punti l'ultima, la Federico II di Napoli. In mezzo sale di una posizione Pisa. Tra i grandi, Pavia balza dal quarto al secondo posto (+ 9 punti nelle strutture), arretra di due posti l'università della Calabria, mentre Cagliari passa dal nono al quinto posto, avanza di due la Bicocca. New entry è Ferrara. Tra i medi atenei Sassari sorpassa Siena, Trieste perde una posizione, Udine tre. Nella classifica dei piccoli si distingue Reggio Calabria: incrementata di 20 punti l'indicatore delle strutture e scala così quattro posizioni.

OPREO/UNIVERSITÀ SASSARI



La città, l'istruzione

Unisannio «bocciata» per strutture e digitale ma bene i servizi

► Il Censis assegna 76 punti
«Ateneo tra gli ultimi in Italia»

► Internazionalizzazione, trend in calo
Miglioramento per l'occupabilità



IL REPORT

Paolo Bocchino

Voti da ultima della classe e molte materie da approfondire. Pagna cattiva per l'Università del Sannio quella assegnata dal Censis che ha pubblicato la tradizionale classifica degli atenei italiani. Graduatoria storicamente poco benevola nei confronti della istituzione accademica beneventana e l'ultima rilevazione non fa che confermare il dato. L'Unisannio si ferma a una valutazione di 76 punti, tra le più basse tra tutti gli atenei statali nazionali. Fanno peggio solo la vicina Università del Molise con 75,8 punti, le siciliane Catania e Messina con 75,5, e le napoletane L'Orientale e Federico II agli ultimi posti in assoluto con 73,7 e 72,7 punti. Performance che si comprende meglio se confrontata a quelle ottenute dalle prime del lotto: Trento si impone ancora una volta con il brillantissimo score di 98,7, bene anche Sassari (96), Siena (94,8), Camerino (93,5), Perugia (92,7). Eccellenze clamorate come si vede ma anche qualche realtà che ha saputo scalare le classifiche a fari bassi. Ciò che non ha fatto l'ateneo sannita secondo il Censis inchiodata da ben cinque anni su livelli analogamente bassi: i 76 punti appena conseguiti sono gli stessi assegnati nel 2016 e nel 2017, con lievi oscillazioni nel 2018 e nel 2019 chiusi rispettivamente a quota 75,4 e 76,2.

I PARAMETRI

E anche analizzando esclusivamente la classe dimensionale più propria, quella dei «piccoli Atenei», l'Unisannio esce male: sono 17 le lunghezze di distanza dalla capolista Camerino, ma Benevento è preceduto anche da Reggio Calabria, Foggia, Teramo, Insolia, Cassino, Basilicata, Toscana. La sensazione dunque è che si potrebbe fare di più. Sì, ma come? O

meglio: dove intervenire per evitare nuove bocchettate future? A fornire qualche indizio sono le classifiche dei sei settori che hanno concorso alla valutazione generale: borse di studio, comunicazione e servizi digitali, internazionalizzazione, servizi, strutture, occupabilità. Il Censis dà in calo l'Unisannio in particolare sul fronte delle strutture, peggiorate di ben quattro punti (da 88 a 84) in un solo anno. Stesso trend in discesa per la vocazione internazionale dell'ateneo che frana sotto la quota 80 ottenuta lo scorso anno per atterrare a 76. Sono due le lunghezze perse in termini di comunicazioni digitali agli studenti: da 80 a 78. Va pure registrato di converso qualche segnale di miglioramento, sia pur timido, sul fronte della occupabilità: che passa da 72 a 73, sulle borse di studio (da 70 a 72) e soprattutto nel segmento dei servizi che fanno un balzo di ben 7 punti in un anno issandosi a un dignitoso indice 73 contro il pessimo 67 ottenuto non più tardi di dodici mesi fa.

LE PERFORMANCE

Dalla ricerca del Centro studi investimenti sociali emergono inoltre le performance dei singoli corsi di laurea attivi presso l'ateneo beneventano. Risultanze che fatalmente non possono che essere poco lusinghiere data la media complessiva. Tra le lauree triennali se la cava meglio degli altri il gruppo disciplinare «Ingegneria industriale e dell'informazione» che consegna una valutazione di 78,5 sufficiente a stare davanti a realtà di chiara fama come Pisa e la Federico II di Napoli. Non abbastanza però per scalare le zone nobili della classifica guidata ad anni di luce di distanza da Torino e Bergamo oltre quota 100. E va anche peggio ai cluster di insegnamento «Ingegneria civile» e «Scientifico» che si fermano a 68,5 punti, e al segmento «Economico» che arriva a 69, tutte sui

gradini più bassi della classifica nazionale. Segnatamente, la didattica del «pacchetto» ingegneria civile viene accreditata di un misero 51esimo posto su 52 atenei, precedendo la sola Messina. Prestazione identica a quella attribuita al dipartimento Economia: posizione numero 51 su 52 università italiane censite (davanti solo a Catanzaro). Quanto ai corsi di laurea triennale del comparto scientifico, il risponso

è ugualmente penalizzante: su 39 gradini l'ateneo sannita occupa il terz'ultimo, lasciando a Campania Vanvitelli e Napoli Parthenope le ultime due piazze. Parziale consolazione giunge infine dalla consimma delle lauree magistrali: con 76 punti il quadriennio di Giurisprudenza è considerato il 32esimo migliore d'Italia sui 48 indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LEZIONI Un'aula di Ingegneria nell'ex edificio delle Orsoline; in alto il laboratorio del dipartimento di Scienze e tecnologie

Intervista Gerardo Canfora

«Classifica lacunosa non vedo focalizzati didattica e ricerca»



Rettore, l'Unisannio è sonoramente bocciata dal Censis: cosa ne pensa?

«Penso ciò che ho sempre pensato anche quando le classifiche ci hanno collocato in posizioni di vertice: sono studi che meritano rispetto ma non fotografano mai fino in fondo la realtà di un ateneo né il contesto nel quale esso opera».

Penultima tra i piccoli atenei e agli ultimi posti a livello nazionale: l'Unisannio non ha nulla su cui riflettere alla luce di questa rilevazione?

«È invece mi creda: la lettura della classifica ci lascia sereni perché siamo consapevoli del ruolo svolto per il territorio e dell'impegno profuso ogni giorno da ogni singola componente dell'ateneo. Spunti su cui riflettere ve ne sono e lo faremo fin dalle prossime ore approfondendo la nota metodologica».

Ha parlato di «altre classifiche che ci collocano in posizioni di vertice». A quali rilevazioni fa riferimento?

«A quella del Consorzio Almalaurea ad esempio che pochi giorni fa ha assegnato all'Università del Sannio una valutazione più alta della media degli atenei del Sud su un versante tra i

più significativi in assoluto: l'occupabilità. Sapere che i ragazzi escono dal nostro ateneo con qualche chance in più di trovare lavoro in tempi ragionevolmente rapidi ci conforta e rasserenava, con buona pace di qualche posizione persa in graduatorie formulate assemblando indicatori variegati. Indicatori tra i quali, restando alla pagella del Censis, non vedo focalizzati parametri come la didattica e la ricerca. Non mi sembra una lacuna di poco conto».

Il Censis monitora la qualità della didattica sui singoli corsi

di laurea. E l'Unisannio non ottiene voti alti in alcun settore.

«Ne prendiamo atto e studieremo nel dettaglio i criteri che hanno condotto il Censis a questo giudizio. Senza alcun intento polemico rilevo che il Cs Ranking, un indicatore che valuta gli atenei in base alla produzione scientifica nel campo della ingegneria del software, ha recentemente assegnato all'Unisannio il primo posto in Italia e la undicesima migliore performance in ambito continentale. Rilevo qualche tradizione rispetto al 34esimo

posto indicato dal Censis ma, ripeto, senza polemiche». Domani (oggi, ndr) presenterà il master di secondo livello in «Comunicazione e valORIZZAZIONE DEL VINO DEL TERRAIO», il più recente innesto nella filiera delle opzioni offerte agli studenti. Iniziativa preceduta pochi giorni fa dalla istituzione del corso di laurea in «Tecnologie alimentari delle produzioni dolciarie». fermenti di vivacità che vi aiuteranno a scalare le classifiche nel prossimo futuro? «Crediamo in ciò che facciamo a prescindere dalle «pagelle», ma se i nostri sforzi troveranno riscontro anche nelle classifiche di certo noi ci spiacerà. Piuttosto c'è altro che mi impensierisce». Ovvero?

«Da mesi ho in testa un'unica domanda: che mondo troveremo alla ripresa? Come reagiranno i nostri ragazzi e le famiglie al ciclone Covid? Abbiamo predisposto servizi innovativi come collegamenti da remoto per chi non potesse frequentare in presenza. Attendiamo settembre con fiducia ma, non lo nascondo, anche un pizzico d'ansia».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione ai tempi del virus

Federico II, è rivolta «Niente lezioni miste ora si torni in aula»

► Documento dei docenti: impraticabile la didattica divisa a metà tra casa e ateneo

► L'allarme: «L'emergenza sta rischiando di diventare sistemica, noi non ci stiamo»

LA POLEMICA

Mariagiovanna Capone

L'università Federico II è in subbuglio. Al centro le modalità del ritorno in aula nel prossimo anno accademico. Discussioni che hanno visto anche assemblee promosse dal movimento «Disintossichiamoci. Sapere per il Futuro», nato nei mesi scorsi e che ha all'attivo 1.600 adesioni. Al centro ci sono le linee di indirizzo per il prossimo semestre del ministero dell'Università che prevedono il ricorso alla didattica blended, ossia una forma mista. Nel documento diffuso da «Disintossichiamoci» si sottolinea che vi sono atenei che stanno interpretando questo concetto distinguendo tra attività da svolgere in presenza (i laborato-

ri) e attività da svolgere in modalità telematiche (le lezioni frontali). In altri, invece, per didattica mista si intende la formula secondo cui il docente lavora in aula con alcuni studenti ed è simultaneamente collegato online con

altri studenti che seguono da remoto. La seconda opzione, che porterà a un restyling delle aule che saranno provviste di videocamere, provoca il «profondo dissenso» nella Federico II. I docenti elencano vari motivi alla base della loro posizione, tra cui una trasformazione dell'idea stessa di lezione, una messa in pericolo della libertà di insegnamento, e un possibile controllo a distanza dei docenti e degli studenti. I docenti aderenti sottolineano che, tra l'altro, ci sarebbero modi alternativi per realizzare la didattica mista ad esempio con lezioni teoriche in remoto per tutti e solo laboratori o esercitazioni in presenza a gruppi; oppure lezioni in presenza per le sole materie divise su più aule con sdoppiamento dei corsi. Per ora l'uni-

LE LINEE GUIDA

Riflessioni su che didattica proporre in ateneo sono arrivate da Valeria Pinto, docente di Filosofia teoretica, che ha voluto sottolineare in particolare come la didattica blended con parte degli studenti in aula e parte a casa possa creare una profonda trasformazione del paradigma della didattica. «Occorre fare distinzione tra didattica di emergenza che noi docenti abbiamo portato

avanti in questi mesi, e altro» intervengono Melina Cappelli, ricercatrice di Statistica al Dipartimento di Scienze Politiche che pure appoggia il documento. «Se c'è ancora l'emergenza dovremmo fare tutte le lezioni a distanza, se non c'è emergenza allora ritorniamo in aula. L'impressione è di trovarsi di fronte all'accelerazione di un cambiamento che rischia di diventare sistemico e di trasformare le università pubbliche in atenei in parte telematici, il tutto affermando "si torna in aula". Credo» continua Cappelli «che sarebbe stato necessario un confronto ampio in primis in seno al senato accademico invece le linee guida ce le siamo ritrovate con tutte le loro ambiguità». Uno dei motivi principali per cui i docenti si oppongono alla didat-



FEDERICO II La sede centrale dell'Ateneo, al corso Umberto

tica blended, è la presenza di videocamere in aula.

LA DIDATTICA

«Per noi la didattica in presenza è la forza dell'Università» prosegue Cappelli «è ciò che permette la reale crescita culturale e personale degli studenti. Una telecamera che inquadra la mia nuca, con problemi di luminosità e audio che insistono nelle aule, che valore può portare a uno studente?». C'è poi la questione di privacy, poiché la videosorveglianza

sul posto di lavoro è vietata dalla legge. «Rivendichiamo il diritto d'autore sulle nostre lezioni, che può essere ceduto all'ateneo solo con nostro consenso, e in particolare il diritto all'integrità dell'opera e quindi a non vedere le nostre lezioni ridotte in pillole; diciamo quindi no anche alla messa online o al riutilizzo delle nostre registrazioni» precisa la ricercatrice. Senza contare che «a differenza di quanto si sostiene, non è una didattica inclusiva, è poco efficace, non accettabile dal punto di vista lavorativo e poco solido giuridicamente. Chie-

LA PRESENTAZIONE

Corso in Economia e management, la Parthenope torna a Nola

Sarà il corso di laurea triennale in economia e management il primo ad essere attivato dall'Università Parthenope che decide di tornare a Nola dopo che nel 2011 chiese agli studenti di traslocare a Napoli, nella sede principale. Oggi la presentazione ufficiale avvenuta in una delle due strutture temporanee messe a disposizione dal Comune nell'attesa della realizzazione di una struttura che, secondo i piani, accoglierà altri due indirizzi. Si tratterà sicuramente di discipline informatiche e di un altro corso di studi che, come ha spiegato il rettore Alberto Carotenuto, sarà il frutto di un dialogo con il territorio. «Investiamo qui» ha detto Carotenuto nel corso della presentazione avvenuta

nella sala Ottaviano Augusto che con l'auditorium della Gescal ospiterà provisoriamente l'ateneo - perché abbiamo il dovere di contribuire a creare le migliori condizioni per fare restare gli studenti che altrimenti decidono di andare al Nord o all'estero». Il corso di studio in economia e management è, infatti, il primo della classe di laurea in Scienze economiche attivato nel Centro-Sud Italia. A fare gli onori di casa il sindaco Gaetano Minieri. «Il ritorno dell'Università a Nola è motivo di grande orgoglio per tutte le amministrazioni locali, l'Ateneo insisterà su un territorio amplio ed in una zona dalla forte connotazione industriale, grazie alla presenza di Cis, Interporto,



PARTHENOPE La presentazione

Vulcano Buono, area Zes e di altre realtà che necessitano di giovani preparati e pronti ad essere inseriti nel mondo del lavoro». Presenti anche i prorettori Antonio Garofalo e Francesco Calza, il direttore dell'ufficio scolastico regionale

Luisa Franzese ed il vescovo di Nola, Francesco Marino. Il campus nolano sarà realizzato entro un paio di anni in un'area che si trova nei pressi dell'ospedale di Nola. Una scelta che ha fatto storcere il naso a chi avrebbe preferito edifici storici, magari al centro. Intanto a settembre si comincia, anzi si ricomincia. Gli studenti potranno già iscriversi a Nola e tra qualche mese partiranno anche le lezioni. Del ritorno della Parthenope a Nola si parla da tempo, poi a novembre dello scorso anno la firma di un protocollo d'intesa tra il sindaco Minieri e il rettore Carotenuto ha dato il via all'operazione.

carmen fusco

diamo quindi che a tutti gli studenti siano garantite le medesime condizioni di fruizione e di interazione. Il blended, nella forma proposta, è una strada che non bisogna imboccare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESA DI POSIZIONE DEL GRUPPO "DISINTOSSICHIAMOCI" "SOPIPIRE I CORSI SAREBBE DANNOSO PER GLI STUDENTI"

mento di Agraria. «Questi aspetti - prosegue - saranno oggetto di un importante piano di investimento e sviluppo reso possibile da un bilancio solido e da parametri che assicurano un finanziamento ministeriale adeguato al peso della nostra Università nel panorama nazionale». L'altro candidato, il presidente della scuola di Medicina Luigi Califano, sottolinea la fragilità di una classifica poco coerente. «Nella classifica del Censis i parametri presi in considerazione sono legati a servizi offerti, quali borse di studio e occupabilità connessi al pil del territorio. Pertanto ricavare da essi una classifica degli atenei italiani è molto limitativo. Senza contare che alcuni dei parametri utilizzati sono comunque rilevanti. La mia idea di università moderna e proiettata al futuro - conclude - sicuramente ha i suoi pilastri nella digitalizzazione, nella comunicazione e nei servizi digitali, nelle strutture e nell'internazionalizzazione ma, ancor più, questi pilastri devono essere consolidati e strettamente connessi tra loro nelle fondamenta rappresentate dal corpo docente, dai dottorandi e tutte le figure che in un ateneo di oggi forniscono e accertano una conoscenza ai massimi livelli. Non voglio negare che gli atenei meridionali siano affetti da alcuni mali cronizzati e occorre produrre un grande sforzo per porvi rimedio», mg. cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi servizi, il Censis boccia l'Ateneo Gli aspiranti rettori: «Pronti a investire»

le Borse di studio, passate da 71 a 79, e l'occupabilità da 74 a 79. C'è poi la riconfusione da fare riguardo la proposta offerta durante l'emergenza Covid-19. Su 61 università italiane esaminate dal Censis, 42 hanno completato il passaggio alla didattica a distanza entro una settimana dall'inizio del lockdown per la pandemia da coronavirus, le altre

tre per il più in due settimane. Dall'indagine, realizzata a maggio, emerge «un sistema universitario reattivo, in grado di ottimizzare risorse umane e tecniche, nonostante le carenze strutturali che da anni lo affliggono, per dare continuità alla propria missione». Tutti gli atenei quindi sono stati in grado di affrontare la situazione così complessa.

I CANDIDATI RETTORI

«Anche questa classifica conferma che gli interventi più urgenti per riportare l'Università Federico II nelle posizioni di vertice riguardano in primis le strutture, i servizi e l'internazionalizzazione» interviene il candidato rettore Matteo Lorito, direttore del diparti-



I PARAMETRI
Nella valutazione hanno avuto un peso anche le lezioni a distanza

Le idee

UNIVERSITÀ, LE CLASSIFICHE PARZIALI CHE FAVORISCONO IL NORD

Giuliano Lacetti *

Atenei, tempo di classifiche, uno strumento utilizzato per le scelte dei neo-diplomati, soprattutto in questo periodo successivo alla conclusione dell'anno scolastico. La più recente è quella del Censis. Anche quest'anno mette gli atenei del Sud nelle ultime posizioni. Ma con quali criteri si arriva a questa determinazione, in grado di influenzare le scelte? La classifica Censis si basa sull'offerta di servizi: borse di studio, strutture, servizi digitali, internazionalizzazione. Mette dunque sullo stesso piano le strutture disponibili, e, in sostanza, «come è fatto il sito web». Cose la cui «importanza», a mio avviso, ha... diversi ordini di grandezza di differenzialità. Nulla inoltre (non sarebbe questa una cosa da dover conoscere?) riferisce sulla qualità dei professori, sulla preparazione degli studenti. Dà grande importanza, invece, all'occupabilità: cioè alla percentuale di laureati che ad un anno dalla laurea ha trovato occupazione. L'occupabilità è nota a chi si interessa di fondi universitari: nelle assegnazioni agli atenei si usa da anni, e per come viene utilizzata si è trasformata in una sorta di regionalismo differenziato in ambito universitario. Le classifiche che usa il

LA CLASSIFICA DEGLI ATENEI STATALI

Il punteggio assegnato dal Censis



Fonte: Censis

Mega (oltre 40.000 iscritti)	Grandi (20.000-40.000 iscritti)	Medi (10.000-20.000 iscritti)
1) Bologna 91,5	1) Perugia 92,7	1) Trento 98,7
2) Padova 88,5	2) Pavia 90,3	2) Sassari 96,0
3) Firenze 86,2	3) Parma 90,0	3) Siena 94,8

Piccoli (fino a 10.000 iscritti)	Politecnici
1) Camerino 93,6	1) Milano 94,3
2) Reggio Calabria 83,8	2) Venezia luav 91,2
3) Foggia 83,7	3) Torino 89,5

L'EGO - HUB

MIUR per i fondi sono stilate dall'agenzia ANVUR (di cui bisognerebbe discutere, per valutare la sua attendibilità e, a mio avviso, dubbia utilità), in modo da penalizzare chi è nelle ultime posizioni, e premiare chi è in testa. Indovinate? Ai primi posti gli Atenei del Nord, agli ultimi posti quelli del Mezzogiorno. «Avrete più soldi se... migliorerete». E come si fa, senza soldi? Più soldi, migliore classifica, ancora più soldi. E

così via, anno dopo anno. Si tratta dell'effetto S. Matteo, noto in sociologia ed in parecchi altri campi: le risorse disponibili vengono ripartite fra coloro che ne devono beneficiare sostanzialmente in proporzione a quanto hanno già. Il nome deriva da un versetto del Vangelo di San Matteo «Perché a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Ma poi, l'occupabilità misura davvero la qualità della didattica e della ricerca o la preparazione degli studenti? Questo aspetto non sembra proprio

interessare gli estensori della classifica Censis. È evidente invece di come l'occupabilità sia legata in modo diretto alla qualità del tessuto economico-productivo-sociale del territorio in cui ha sede l'Ateneo, perché è questo che garantisce maggiori possibilità di lavoro. Borse di studio. Lo stato dà soldi in proporzione a quanti ne eroga la Regione nei suoi Atenei, non in base a

quanti studenti ne hanno diritto. Se una Regione per dimenticanza (!) o scelta politica di bilancio decide, sbagliando, di assegnare poco o nulla per le borse, il corrispondente finanziamento statale si abbassa, e di molto.

In conclusione, si può dire che le classifiche redatte in questo modo finiscono per aggravare il gap Sud-Nord: in base a queste informazioni gli studenti del Sud vanno in atenei del Centro-Nord, i quali avranno di conseguenza più studenti e più soldi (come tasse e come fabbisogno riconosciuto dal governo) per migliorare la qualità dei servizi; qualità che l'anno dopo sarà ancora migliore. Senza contare che (dato SvilMez) i circa 150 mila studenti del Sud che ogni anno vanno al Nord accrescono il PIL del Nord di vari miliardi (gli studenti del Sud pagano affitti, mangiano, si divertono, si vestono, ecc...), spendendo i soldi del Sud, favorendo l'economia del Nord. Il ministro Manfredi, ex rettore della Federico II di Napoli, nonché ex presidente della CRUI, persona capace e bene informata, spero metta in guardia da un uso distorto di tali classifiche. In grado di generare scelte errate o rinunce allo studio.

*Docente Ordinario
Università Federico II Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 27 luglio partenza anticipata con la proiezione del film di 35 anni fa e collegamento con Bob Gale. Apertura con Salemme, chiude Verdone. Tra gli ospiti Placido, Montanari, D'Amore, Santamaria e Gazzè



LA CONFERENZA STAMPA Da sinistra Campese, Mastella, Canfora e Frascadore; sotto piazza Cardinal Pacca in occasione del drive-in FOTO MINICOZZI

«Ritorno al futuro»

Lucia Lamarque

Le Festival del cinema e della televisione di Benevento anticipa lo start di un giorno e celebra, il 27 luglio, i 35 anni di «Ritorno al futuro». Una serata fuori festival da dedicare al compleanno della saga che avrà come ospite lo sceneggiatore Bob Gale che, nell'impossibilità di essere presente a Benevento, narerà quella magnifica esperienza in collegamento dagli Stati Uniti. A completare la serata la proiezione della prima parte del film «Ritorno al futuro».

Il cartellone della quarta edizione di Bct, nonostante le tantissime difficoltà legate all'emergenza Covid-19, proporrà tutti gli appuntamenti in un'unica location, piazza Cardinal Pacca: «Con l'edizione 2020 di Bct intendiamo dare un segno di speranza e, soprattutto, di ritorno alla vita. Rispetteremo certamente - esordisce il direttore artistico di Bct Antonio Frascadore - tutte le norme di sicurezza anti-contagio in tutte le serate. È stato un lavoro complicato e impegnativo nell'organizzazione del cartellone ma siamo contenti del programma che ne è scaturito». Vincenzo Salemme, Carlo Verdone, Michele Placido, Francesco Montanari, Marco D'Amore, Claudio Santamaria e Max Gazzè sono solo alcuni nomi di spicco del cartellone. A Vincenzo Salemme, protagonista della serata d'apertura del festival, che si racconterà in «Una vita tra cinema, tv e teatro» in un tutto tondo che ripercorrerà la carriera dell'attore fin dal debutto con Eduardo De Filippo, verrà consegnato il premio alla carriera, il «Noce d'Oro». Un altro mo-

mento importante sarà quello della serata del 29 luglio quando verrà affrontato il tema «Le mafie, tra realtà e rappresentazione» con gli interventi di Michele Placido, l'indimenticabile commissario Cattani della serie televisiva «La piovra», di Francesco Montanari, interprete di «Romanzo criminale» e del recente successo tv «Il cacciatore», Giacomo Ferrara, e Cristiana Dell'Anna. Sull'altro fronte il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, il presidente dell'Eurispes Gianmaria Fara, il magistrato Giovanni Tartaglia Polcini e il sindaco Clemente Mastella. A condurre l'incontro la giornalista Francesca Barra. Si parlerà di camorra con l'attore



FRASCADORE: «DIAMO SEGNO DI SPERANZA»
MASTELLA: «ESTATE RICCA DI INIZIATIVE»
CAMPESSE: «RIAPERTURA CITTÀ POST-COVID»

Marco D'Amore e con Nicola Maccanico con «L'Immortalità di Gomorra» (31 luglio) con, a seguire, la proiezione del film «L'immortale». Giampaolo Morelli e Serena Rossi ritornano a Bct in compagnia di Fabio Balsamo, Fulvio e Federica Lucisano con «Un successo lungo...7 ore», seguito dalla proiezione del film «7 ore per farti innamorare». A chiudere Bct sarà Carlo Verdone che si racconterà con «Un sacco bello... da 40 anni». A seguire la proiezione di «Bianco, Rosso e Verdone» come omaggio a Ennio Morricone che ha firmato la colonna sonora del film. Proposte anche tre anteprime nazionali in collaborazione con Sky: «Yellowstone 2», «Un volto

due destini» con ospite (in collegamento) il regista Derek Cianfrance e «Perry Mason», serie che prenderanno il via nella stagione autunnale televisiva. Le anteprime saranno seguite dalla proiezione del primo episodio della serie. Per la sezione «Raccontami» la scelta è caduta su Alberto Sordi, nella ricorrenza del centenario della nascita. A raccontare i «Cento anni da re» Claudio Santamaria in una piece di Massimo Cinque. La serata, prodotta dall'**Unisannio**, è stata illustrata nella conferenza stampa di presentazione di Bct, dal rettore dell'ateneo Gerardo Canfora. Mentre il presidente della Camera di Commercio Antonio Campese ha sottolineato come il festival segni la «riapertura della città post Covid», il sindaco Clemente Mastella ha ribadito la necessità di un ritorno alla normalità anche attraverso la cultura e gli spettacoli. «Sarà un'estate ricca di appuntamenti anche in chiave di speranza. In questa ottica come amministrazione - dice il primo cittadino - sostieniamo Bct, un festival che gode dell'attenzione anche a livello nazionale». Frascadore, infine, ha anticipato che il concerto di Max Gazzè potrebbe essere dirottato al Musa «per una maggiore disponibilità di posti e per accontentare un numero più ampio di spettatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ibeni culturali

Teatro Comunale, giovedì il via ai lavori di restyling



È in programma per giovedì la cerimonia di consegna delle chiavi del teatro comunale all'impresa che ne curerà la ristrutturazione e l'adeguamento alle norme di sicurezza. I lavori, la cui durata è prevista tra gli otto e i dieci mesi, consentiranno «la riapertura del Comunale chiuso da anni e che ha sempre segnato - dice il sindaco

Clemente Mastella - un punto fermo per la politica culturale cittadina». La riapertura porrà all'amministrazione comunale il problema della gestione e a chi affidare l'importante edificio. «Questo comporterà la sottoscrizione di una convenzione - conclude il sindaco - per la definizione dei compiti e degli impegni che dovranno essere affrontati».

L'ATENEO

Nico De Vincentis

Siamo alla vendemmia. Un anno di coltivazione intensiva del vitigno Sannio, arrivato alla «presidenza» dell'Unione Europea del vino, ed ecco un primo importante frutto maturo da spendere sulla tavola della formazione, della consapevolezza e della promozione. Il Master in «Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir», promosso dall'Università del Sannio, è un programma di alta formazione per figure manageriali capaci di comunicare il prodotto vino nell'ambito del più generale Made in Italy. Previsto un percorso formativo annuale con 470 ore di aula e 300 ore di stage nelle aziende e sui luoghi che hanno fatto la storia e la cultura del vino in Italia. Vi sarà una forte integrazione delle competenze, a partire da quelle di base, negli ambiti viticolo-enologico, per completarsi con quelle più orientate ad aspetti economici e socio-culturali, di comunicazione (dal canale tradizionale ai social media e alla smart communication fino allo storytelling), di marketing e di mercato (modelli consumo, digital export). Via dunque, partire dall'anno accademico 2020-2021, al Master di II livello il cui consiglio scientifico e quello tecnico saranno presieduti dall'enologo Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi e con fresca laurea honoris causa in Economia e Management concessa da Unisannio. I docenti saranno interni all'ateneo e appartenenti ad altre realtà accademiche italiane, oltre che esperti di economia del settore agroalimentare e del vino, operatori della comunicazione e del marketing capaci di trasmettere i valori del vino e del territorio.

SI PARTE IL PROSSIMO ANNO ACCADEMICO IN CATTEDERA ESPERTI DI MARKETING E DEL COMPARTO AGROALIMENTARE



IL RETTORE

«Un segnale forte - dice il rettore di Unisannio, Gerardo Canfora - è venuto dalla Regione Campania, che ha concesso un importante contributo finanziario, e dalla Camera di Commercio di Benevento la quale ha messo a disposizione 15 borse di studio per la parziale copertura delle spese di iscrizione al Master. Vogliamo favorire una inversione di tendenza nel verso della emigrazione intellettuale, per una volta il Mezzogiorno tutto potrà attrarre per le sue qualità scientifiche e imprenditoriali». Coordinatore del Master sarà il prorettore Giuseppe Marotta. Parla, presentando il corso, di «necessità di esaltare gli attributi immateriali del prodotto-vino». In pratica si tratterà di supportare le imprese, le cooperative e le organizzazioni operanti nella filiera enogastronomica e vitivinicola, nelle strategie di comunicazione e commercializzazione sui mercati nazionali ed esteri. Un vero e proprio storytelling del vino per raccontare l'insieme del territorio e la sua identità in un complesso «lavoro di scenografia e di sceneggiatura».

L'ENOLOGO

Sfida importante, ricorda Cotarella, perché «si tratta di proporre storie di competenze manageriali, strumenti per diffondere il valore culturale del vino e del suo terroir». Per il grande enologo si parte dalla domanda: «Cosa manca?». Una possibile rispo-



LA PRESENTAZIONE Ieri mattina la conferenza di Unisannio sul Master FOTO MINOCZI

Il piano

Sinergie tra dipartimenti e consigli scientifico e tecnico

A dare maggiore identità e prestigio al Master il fatto che collaboreranno tutti i tre Dipartimenti di Unisannio e la composizione dei consigli scientifico e tecnico, entrambi presieduti dall'enologo Riccardo Cotarella. Di questo scientifico fanno parte il rettore di Unisannio Gerardo Canfora e i professori Arturo Capasso, Vincenzo Esposito, Roberto Iannelli, Giuseppe Marotta, Maria Moreno, Concetta Nazzaro, Mariarosaria Pece, Riccardo



IL PRESIDENTE Riccardo Cotarella

Resciniti, Angelo Riviezzo, Massimo Squillante, Con loro Gennaro Iasevoli (Lumsa). Consiglio tecnico formato da rappresentanti di Assoenologi Campania; Cia; Copagri Campania; Camera Commercio Benevento; Cantina sociale Sologopac; Di Meo Vini; Sannio Città del Vino; Regione Campania; Feudi di San Gregorio; Falesco; Cantine Di Marzo; Terre Cortesi Moncaro; Villa Sandi; La Guardiense; Sannio Dop; Antinori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RELAZIONE Il prorettore dell'ateneo sannio, Giuseppe Marotta

rio univoco. Diventa, perciò, necessario affrontare i nuovi mercati con una formazione integrata e multidisciplinare». Raccontare è divenuta una scommessa. Come può essere vinta? «Servono esperti capaci di coniugare identità e conoscenza dei prodotti, senza pre-scindere dagli aspetti antropologici, storici, culturali ed economici. Devono diffondere l'idea di un prodotto enogastronomico inimitabile come risultato di un processo complesso in cui si coniuga la propria origine con l'innovazione, la creatività e la sostenibilità». Arca di futuro per far respirare le radici della storia? «Un po' è così. Ci saranno esperienze di contamination & creativity lab per favorire lo sviluppo di abilità trasversali e soft skill che, attraverso la costituzione di team project, porteranno gli allievi a migliorare la capacità di problem solving e un approccio interculturale. I sensori laboratori infine per l'interpretazione dei segnali provenienti dai sensi per tradurli in strategie narrative».

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andare oltre. È questo il senso del Master «Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir», promosso dall'Università del Sannio. Professore, in questo tempo così complicato che sfida sarà per l'ateneo? «Partendo dal vino si potrà sperimentare un più vasto progetto di comunicazione. Intanto il prodotto enogastronomico sarà valorizzato come risultato di un processo radicato nella storia dei territori, capace di coniugare la propria origine con l'innovazione e la creatività».

Cosa chiedere ai futuri esperti del settore?

«Saranno formati per progettare e governare strategie di comunicazione e valorizzazione utili allo sviluppo commerciale di imprese, locali o globali, siano esse aziende agricole, cooperative o reti/network di imprese e di affronta-

re le sfide del settore in un contesto internazionale, liberalizzato e in continua evoluzione». Che prospettive ha il settore vitivinicolo italiano e quali risorse umane serviranno per rafforzare le eccellenze locali sui mercati mondiali?

«Con circa 50 milioni di ettolitri prodotti nel 2018 l'Italia è oggi al primo posto per produzione vitivinicola, seguita da Francia e Spagna. Oltre il 30% della produzione vitivinicola nazionale si concentra nel Mezzogiorno

d'Italia. Gran parte di questa produzione proviene da Sicilia e Puglia, che sono le prime in Italia per superficie vitata. A livello campano, Benevento, con i suoi 12 mila ettari di vigneto, rappresenta da decenni la prima provincia per produzione di uva da vino, il cui prodotto di punta è la Falanghina».

Nel 2018 le vendite di vino italiano sono cresciute del 2,9% sul territorio nazionale e del 3,3% sul piano internazionale. Eppure...

«In termini di valore prodotto le imprese vitivinicole del Mezzogiorno hanno contribuito in minima parte alla crescita del mercato interno e solo per l'8,9% a quello delle esportazioni nazionali. Si tratta di una criticità strutturale dovuta alla polverizzazione produttiva del settore ma anche, e soprattutto, alla debole valorizzazione commercia-

le dei vini a marchio di origine e, dunque, alla carenza di strategie di comunicazione».

Cosa fare?

«Il Master sarà il primo a formare manager della comunicazione del vino. Essi dovranno pianificare e gestire strategie di comunicazione e commercializzazione, in mercati nazionali ed esteri in continua evoluzione, attraverso attività di management e consulenza a imprese, cooperative, network e organizzazioni della filiera enogastronomica e vitivinicola». Il racconto oggi è inchiodato all'attualità. Come recuperare la componente identitaria? «Il Made in Italy enogastronomico connota sempre più la peculiarità italiana dal punto di vista culturale ed economico sul mercato internazionale in quanto si nonimo di prodotto non replicabile ed espressione di un territo-

IL PRORETTORE: «LA SCOMMESSA SI PUÒ VINCERE CONIUGANDO PROFESSIONALITÀ E CONOSCENZA»

La novità



Unisannio presenta Cevvit

Il master in comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir con l'expertise dell'enologo Riccardo Cotarella: le iscrizioni partiranno a settembre

cesso radicato nella storia dei territori, capace di coniugare la propria origine con l'innovazione e la creatività.

I manager che saranno formati dovranno essere in grado di progettare e governare strategie di comunicazione e valorizzazione utili allo sviluppo commerciale di imprese, competitive e innovative, locali o globali, siano esse aziende agricole, cooperative o società, e di affrontare le sfide del settore in un contesto internazionale e liberalizzato.

Obiettivi del Master, fornire: competenze manageriali in tema di strategie comunicative dei prodotti enologici; strumenti per pianificare strategie di storytelling che consentano di diffondere il valore identitario e culturale del vino e del suo terroir.

A chi si rivolge Il Master ComVVITer si rivolge a laureate e laureati interessati a sviluppare competenze professionali utili per progettare e governare strategie di comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir, non solo a supporto delle imprese di produzione (imprese e cooperative vitivinicole) ma anche di reti di imprese operanti nel settore della ristorazione e della ricettività. Al Master possono accedere tutti coloro che siano in possesso di laurea magistrale o diploma di laurea previsto dal precedente ordinamento o altro titolo rilasciato all'estero ed equipollente, riconosciuto idoneo in base alla normativa vigente, conseguito in qualsiasi disciplina. Prestigiosa la faculty del Master composta da docenti dell'Università del Sannio e di altre Università italiane, esperti del tema, nonché da testimonial provenienti dal mondo dell'impresa e della comunicazione di settore.

Il Master ComVVITer si avvale di un Consiglio Tecnico che ospita personalità imprenditoriali, rappresentanti di cantine e terroir storici italiani ed esperti del mondo della comunicazione vitivinicola tanto accademica quanto manageriale.

Ieri presso il chiostro di Palazzo San Domenico sede del Rettorato a Benevento, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del Master di II livello in "Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir" (ComVVITer), promosso dall'Università degli Studi del Sannio e dal Dipartimento Demm dell'ateneo.

Dopo i saluti istituzionali di Gerardo Canfora, rettore dell'Università del Sannio e di Massimo Squillante direttore Dipartimento Demm.

La presentazione del Master è stata curata da Giuseppe Marotta, coordinatore del Master e da Riccardo Cotarella, presidente del Comitato tecnico-scientifico.

Sono intervenuti Antonio Campese, presidente della Camera di Commercio di Benevento; Floriano Panza, presidente Associazione Città europea del Vino Sannio Falanghina; Libero Rillo, presidente Sannio Dop Consorzio Tutela Vini; Roberto Di Meo, presidente Assoenologi Campania; Filippo Liverini, presidente Confindustria Benevento; Domizio Pigna, presidente cooperativa "La Guardiense". Le conclusioni sono state affidate al consigliere regionale Mino Mortaruolo, vicepresidente Commissione Agricoltura Regione Campania.

Il Master è alla sua prima edizione, la deadline per le ammissioni sarà aperta nel mese di settembre 2020. Trenta il numero massimo di partecipanti, che saranno selezionati per titoli e colloquio.

Mission del Master è offrire una formazione manageriale per preparare figure professionali che sappiano gestire in modo integrato la comunicazione e la commercializzazione del vino e del terroir di riferimento, in un'ottica di creazione di valore globale. La valorizzazione del prodotto enogastronomico sarà organizzata e gestita come risultato di un pro-

L'OFFERTA DIDATTICA DELL'ATENEO SANNITA

Parte il corso per valorizzare la bellezza del vino

L'Unisannio presenta il nuovo master
Iscrizioni aperte fino a settembre 2020

a pagina 9



Il Master ha ricevuto il contributo finanziario della Regione Campania e della Cciaa di Benevento la quale sostiene 15 borse di studio per la parziale copertura delle spese di iscrizione.

Tra i soggetti che hanno concesso il loro patrocinio al Master ci sono Assoenologi, Associazione Sannio Città del Vino, Sannio Dop Consorzio Tutela Vini, CIA, Confindustria, Copagni, Slow food Campania. La sede del Master sarà presso palazzo De Simone, piazza Arechi II, a Benevento.

Il ministro Gaetano Manfredi contesta il report del Censis

«Atenei del Sud, va valutata la didattica»

«Servizi e diritto allo studio vanno potenziati e si paga un differenziale rispetto al nord»

Contestata dal Ministro dell'Università Gaetano Manfredi (nella foto) docente e già rettore della Federico II l'elaborazione del Censis che è tornato a esprimere un giudizio complessivo negativo sugli Atenei del Mezzogiorno, in fondo alla classifica generale per il ranking complessivo.

Una valutazione negativa basata per lo più sul fattore mortificante per i poli accademici meridionali rappresentato dai "servizi" e dalle "borse di studio".

"Noi sappiamo benissimo che i servizi per il diritto allo studio al Sud pagano un differenziale rispetto al Nord. La risposta è fare investimenti in questa direzione ed evitare che ci sia un'azione di marketing utilizzando queste classifiche che



non rappresentano la qualità vera delle università", la considerazione al riguardo del professor Gaetano Manfredi, dunque poco convinto dei criteri complessivi del ranking del Censis, seppure consapevole dei problemi perduranti per i fondi

diritto allo studio e per quanto concerne le strutture dei poli universitari.

Queste le dichiarazioni specifiche sul caso report Censis in relazione agli Atenei del Mezzogiorno e la loro valutazione complessiva tutt'altro che lusin-

ghiera da parte del Ministro Manfredi a margine di un evento svolto sottosito a Napoli per la presentazione di un libro.

Peraltro il Ministro ha espresso anche le sue perplessità su una fiscalità differenziata per gli studenti che dagli Atenei del nord ritornino a quelli del Sud.

"Credo che ci debba essere una parità di trattamento per gli studenti chi è rimasto al Sud non deve poi, per questo motivo, pagare tasse diverse. Quando si fanno queste scelte bisogna pensare quali sono le conseguenze", la sua puntualizzazione al riguardo con il monito ad una visione complessiva su tutti i fattori che vengono messi in gioco quando di tentano misure di rilancio che possono accontentare qualcuno ma poi scontentare molti.

Istruzione • Classifica dei piccoli Atenei: Unimol in basso, appello di Fanelli

Università, «Regione sostenga la formazione»

“Quello che da tempo ribadiamo, ce lo ricorda anche la classifica Censis che tra i piccoli Atenei fino a 10mila abitanti, pone la nostra regione al decimo posto. L’articolata analisi dell’Istituto di ricerca socio-economica italiano ha valutato gli atenei relativamente a: strutture disponibili, servizi erogati, borse di studio, livello di internazionalizzazione, comunicazione e servizi digitali, occupabilità. Ma a penalizzare l’ateneo molisano è stato proprio questo ultimo indicatore, con un decremento di circa 10 punti percentuali. Un dato che mette in evidenza come gli sforzi interni alla realtà universitaria locale, non coincidano con quelli compiuti per lo sviluppo del territorio. Ed è proprio su questi che, invece, deve concentrarsi l’impegno della Regione, con un investimento duraturo in termini di attrattività territoriale. Lavorare per favorire un contesto imprenditoriale che valorizzi il Molise in termini di un’occupabilità che dia futuro e prospettive ai nostri giovani. È questo il ruolo chiave della Regione. Soprattutto in questa fase”.

Così la consigliera regionale Micaela Fanelli, che ha commentato il posizionamento in coda dell’Unimol nella classifi-



ca dei piccoli Atenei italiani redatta dal Censis.

“Il Governo regionale deve essere al fianco della formazione con un piano di comunicazione adeguato capace di valorizzare un’Università che, nel dopo-Covid, potrà offrire, a condizioni invariate, sia la formazione in presenza che la didattica a distanza, con la consapevolezza che gli studenti potranno optare per la prima nella più totale sicurezza. Ma la Regione investa anche sui servizi. Primario in questo senso il ruolo dei trasporti. E sul diritto allo studio, ascoltando gli studenti e i soggetti interessati”.

“Ma la Regione sia anche protagonista nel favorire la riduzione dei costi per tutti gli studenti molisani e per coloro che, nel riorganizzare la loro vita post pandemia, sceglieranno di ritor-

nare a studiare nella loro regione. Per gli studenti molisani iscritti nelle altre università e che stanno valutando se continuare a restare fuori o tornare a studiare qui. I motivi di queste scelte, su cui incidono la paura per la salute o le prospettive economiche delle famiglie, sono chiaramente profondi e, proprio su quelli il sistema è chiamato ad agire per dare garanzia di scelta allo studente. È terribile pensare che una famiglia non possa più garantire ai figli il percorso di studi che vogliono. Ma laddove tali incertezze perdurano, qui si faccia il massimo”.

“La speranza è quella che davvero la Giunta Toma riesca a risultare sensibile a un tema cruciale quanto delicato. Magari impegnando una parte delle elasticità dovute alla riprogramma-

zione dei fondi Por Fse 2014-2020 causa emergenza Covid-19. Altre regioni lo hanno già fatto. Ad esempio, la Giunta regionale della Puglia ha predisposto uno sgravio totale sulle tasse regionali e un bonus per sostenere le altre spese. E allora perché anche il governo regionale del Molise non sceglie di investire in un ‘costo universitario’ che nella nostra regione possa essere pari a zero? Sono tutte proposte queste, che avremo modo di illustrare nel dettaglio martedì 21 luglio in occasione del Consiglio monottematico sulla scuola che avevamo provveduto a richiedere in vista della ripresa a settembre”.

“Proprio nell’autunno del dopo pandemia anche la scelta dell’Università dovrà fare i conti con nuovi criteri di valutazione e la paura di un ulteriore lockdown, ma anche con quel concetto di sicurezza che per un territorio come il nostro rappresenterebbe la chiave di svolta. E allora perché perdere l’occasione di credere e investire in formazione? Credere e investire nel futuro dei nostri giovani?”, la conclusione di Fanelli: “La sfida dell’Università del Molise coincide con quella della Regione. Anche questa volta non sia persa una possibilità di futuro!”.

L'Ateneo ha elevato la soglia di esenzione fino a un reddito Isee di 22mila euro

Unisannio, ampliata la no tax area

A settembre previste due opzioni alternative: si potrà scegliere se seguire le lezioni in aula o a casa

Di fronte al rischio concreto di un calo delle immatricolazioni per l'anno accademico 2020/2021 l'Università degli Studi del Sannio ha deciso di correre ai ripari, aumentando la soglia dell'esenzione fiscale, con un incremento della quota reddito che dà diritto a non pagare tasse.

"A seguito della crisi economica legata alla pandemia, per venire incontro alle esigenze delle famiglie, Unisannio sta elevando il parametro della No Tax Area. Sino all'anno scorso era fissata su un reddito Isee di 13mila euro.

Quest'anno tutti gli studenti con un reddito inferiore a 22mila euro non pagheranno le tasse. Fino a 30mila euro, inoltre, sarà rivista anche la gradualità di aumento della retta", quanto annunciato dal rettore Gerardo Canfora.

I fondi raccolti con la campagna '5 per 1000' all'Università del Sannio 'Connectivity for Students saranno investiti nell'acquisto di modem con traffico prepagato da regalare alle matricole per l'intero anno accademico. Abbiamo deciso - ha dichiarato il rettore Gerardo Canfora - di investire particolare attenzione sul diritto allo studio. L'obiettivo, infatti, è



quello di consentire al maggior numero possibile di studenti bravi di intraprendere il percorso universitario. Stiamo lavo-

rando senza sosta - continua il prof. Canfora - affinché da settembre tutta la didattica si svolga in presenza, ovviamente nel

rispetto delle norme. Per farlo, stiamo riorganizzando spazi e percorsi di accesso. Allo stesso tempo, garantiremo agli studenti la possibilità di seguire i corsi da casa usando canali telematici, che consentiranno di interagire con il docente in aula grazie a tecnologie di videoconferenza. Ci siamo dati l'obiettivo di far convergere universi paralleli, quello reale e quello virtuale, dove l'uno, ormai, non può più fare a meno dell'altro".

Dunque sarà possibile scegliere alternativamente la frequenza su aule virtuali ovvero su quelle fisiche.

Ricordiamo che già dallo scorso 15 luglio chi sceglie di studiare all'ateneo di Benevento può, dopo aver sostenuto una prova d'ingresso, può iscriversi al primo anno di uno degli undici corsi di laurea di primo livello. Il test è obbligatorio ma non selettivo per tutti i corsi di laurea triennale, ad eccezione del corso professionalizzante in Tecnologie alimentari per le produzioni dolciarie, riservato a 25 studenti. Sul sito www.unisannio.it, nella speciale sezione "Futuro studente", sono disponibili tutte le necessarie informazioni.

Crisi idrica, si punta sulle sorgenti

Incarico ai tecnici sulla base dello studio dell'Università del Sannio



Nell'attesa di capire se davvero il maxi-progetto per la diga di Campolattaro sarà in grado di risolvere in futuro la carenza idrica, nel Sannio si continua a fare i conti con i rubinetti a secco.

Il fenomeno colpisce ampie zone della provincia, dove guasti e distacchi notturni creano grossi disagi agli utenti, costretti a fare i conti con un servizio sempre più scadente.

Anche nelle ultime settimane la frequenza delle circolari spicate dagli uffici dell'Alto Calore ai Comuni resta alta e come al solito gli appelli degli amministratori cadono nel vuoto.

Ha chiesto una mobilitazione prima dell'ultima assemblea dei soci il sindaco di Paduli Mimmo Vessichelli, senza sortire effetti, ma sono numerose le iniziative, anche formali, dei Comuni che attraverso diffide e denunce alla fine non hanno contribuito a cambiare la situazione di una virgola.

In questo contesto si inserisce l'iniziativa della Giunta comunale di Ceppaloni, che prova a risolvere la problematica, letteralmente, alla fonte.

La squadra De Blasio ha incaricato i tecnici di piazza Rossi di predisporre un piano per utilizzare le sorgenti naturali per fronteggiare "eventuali emergenze idriche che dovessero verificarsi durante la stagione estiva".

L'indirizzo arriva con la delibera numero 50 approvata mercoledì scorso: la proposta di attingere alle risorse sotterranee presenti sul territorio del Comune nasce da uno studio dell'Università degli studi del Sannio intitolato "Aspetti idrogeologici del territorio sannita" "nel quale è inserito anche il Comune di Ceppaloni con individuazione delle sorgenti dove poter disporre di adeguati approvvigionamenti idrici", si legge nel documento.

La prospettiva era già stata ventilata da altri Comuni negli anni scorsi, a Ceppaloni ora uno dei primi tentativi di garantire una sorta di autonomia.

L'istruzione

Unisannio, via alle iscrizioni: test d'ingresso non selettivo



L'ATENEO

Al via le immatricolazioni all'anno accademico 2020/2021 dell'Unisannio. Già dal 15 luglio chi sceglie di studiare all'ateneo di Benevento può, dopo aver sostenuto una prova d'ingresso, iscriversi al primo anno di uno degli undici corsi di laurea di primo livello. Il test è obbligatorio ma non selettivo per tutti i corsi di laurea triennale, a eccezione del corso professionalizzante in Tecnologie alimentari per le produzioni dolciarie, riservato a 25 studenti. Sul sito www.unisannio.it, nella sezione «Futuro studente», sono disponibili tutte le necessarie informazioni.

A seguito della crisi economica legata alla pandemia, per venire incontro alle esigenze delle famiglie, Unisannio sta elevando il parametro della «No tax area». Sino all'anno scorso era fissata su un reddito Isee di 13mila euro. Quest'anno tutti gli studenti con un reddito inferiore a 22mila euro non pagheranno le tasse. Fino a 30mila euro, inoltre, sarà rivista anche la gradualità di aumento della retta.

Inoltre, i fondi raccolti con la campagna 5x1000 all'Unisannio «Connectivity for Students» saranno investiti nell'acquisto di modem con traffico prepagato da regalare alle matricole per l'intero anno accademico. «Abbiamo deciso - dice il rettore Gerardo Canfora - di investire particolare attenzione sul diritto allo studio. L'obiettivo, infatti, è quello di consentire al maggior numero possibile di studenti bravi di intraprendere il percorso universitario. Stiamo lavorando senza sosta affinché da settembre tutta la didattica si svolga in presenza, ovviamente nel rispetto delle norme. Per farlo, stiamo riorganizzando spazi e percorsi di accesso. Allo stesso tempo, garantiremo agli studenti la possibilità di seguire i corsi da casa usando canali telematici, che consentiranno di interagire con il docente in aula grazie a tecnologie di videoconferenza. Ci siamo dati l'obiettivo di far convergere universi paralleli, quello reale e quello virtuale, dove l'uno, ormai, non può più fare a meno dell'altro».

Nuova offerta didattica all'Unisannio

Corso di laurea in Geologia per la sostenibilità ambientale e Laurea magistrale in Geotecnologie per le risorse, l'ambiente e i rischi

Prof. Francesco Fiorillo
PRESIDENTE CDS AREA GEO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO

Tra le offerte formative del prossimo anno accademico, il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio propone quelle dedicate alle Geoscienze. I corsi di laurea, riprogettati per rispondere al meglio alle nuove esigenze di gestione del territorio, si articolano in laurea di primo livello (Geologia per la sostenibilità ambientale) e di secondo livello (Geotecnologie per le risorse, l'ambiente e i rischi). La nuova offerta formativa si pone come obiettivo primario quello di formare un professionista di livello avanzato, offrendo ai giovani nuove prospettive di crescita sia culturale che professionale in un più ampio quadro di tutela e promozione delle aree interne della Campania. Quest'area della nostra regione, come noto, nettamente meno urbanizzata di quella costiera, racchiude da un



lato la quasi totalità delle geosorse e delle riserve idriche, per le quali è necessario razionalizzarne l'uso, e dall'altro le principali problematiche di pericolosità geo-idrologica e sismica della Regione. D'altronde, fu proprio questa la motivazione che indusse ad istituire, fin dai primi anni '90, un corso di laurea in Geologia presso l'Università del Sannio, con iniziale attività a Paduli, poi proseguita per circa un ventennio presso il plesso "Battistini", adiacente al teatro romano di Benevento.

Da circa due anni le attività di ricerca del Dipartimento si svolgono presso la nuova sede di via de Sanctis, nel centro cittadino di Benevento, all'interno di un edificio, in origine sede degli uffici Enel, che è stato completamente ristrutturato ed ampliato, e dotato di laboratori attrezzati e rispondenti agli standard oggi richiesti per la ricerca scientifica. Il plesso sarà nell'immediato futuro completato con una adiacente struttura che ospiterà le nuove



aule per la didattica del Dipartimento di Scienze e Tecnologie. La nuova e più prestigiosa collocazione dei corsi di laurea e la loro radicale riorganizzazione didattica sarà sicuramente motivo di una crescita ulteriore delle geoscienze sul territorio, anche a livello extraregionale. Gli studenti avranno la opportunità di formarsi in un contesto didattico e di ricerca che vede i corsi di laurea relazionarsi con strutture interdipartimentali e con numerosi enti di ricerca nazionali ed internazionali. Il supporto di tutte le istituzioni locali sarà motivo di sviluppo sinergico e reciproco sul territorio.

Molteplici gli sbocchi occupazio-

nali di coloro che completeranno il nuovo percorso di studi proposto, non solo all'estero ma anche a livello locale, nelle nostre regioni, in ambito professionale, nella produzione industriale, nel pubblico impiego, nell'insegnamento, nei settori della geognostica, del monitoraggio ambientale, della certificazione di materiali e delle prove laboratoriali, solo per citarne alcuni.

LINK AL SITO:

<http://www.dstunisannio.it/it/corso-di-laurea/laurea-triennale-geologia-la-sostenibilita-ambientale.html>